

formazi et carne abundantemente. Dice che hanno molti cari et scale large che poleno andar do fanti al paro suso, et il ponte ancora è sui cari et che ancora non era stà butato in nissun loco; et che loro pregiioni andavano per le ville per trovar pan solamente et non per altro, per haverne gran bisogno; et che 'l campo non era per moversi de li fino non havesse i soi danari; et che era più di uno mexe che i erano partiti di casa sua, et che se 'l ponte fosse stato su l'Adexe, che molti di loro sariano tornati in driedo. Et cosi confermano li altri pregiioni tutti *uno ore*.

311* *Sumario di una lettera di armata, di Vincenzo Fidel, data in Porto Gausiti apreso Brandizo, a dì 3 Mazo 1528, particular, scritta a Zuan Morelli.*

Da novo, con il gienger di questa felicissima armata in queste parte di Puglia, sono venuti a devotion di la sanctissima liga molte et diverse città fra terra, et fra le altre Leze ch'è una di le principal, et ultimamente venuti in questo porto 8 mia luntan da Brandizo, venero li sindaci et oratori di la città, a dì 28 del passato, a capitular. Et a dì 29 fo levato le bandiere del glorioso protetor nostro, et il clarissimo General mandò per governor in la terra domino Andrea Gritti sopracomito, et in suo loco messe per sopracomito sier Batista Gritti suo fratello; il qual si porta con grandissima sua laude et beneficio di la Illustrissima Signoria per la impresa de' doi castelli, quali si tengono, et dimane si farà la bataria a quel di terra che speramo di otenirlo. Questo paese, avanti venisse l'armata era in qualche revolution rispetto del Vicerè che era in campagna con bon numero de gente; il che inteso, il clarissimo General subito el mandò domino Andrea Zivran con la stralia a ritrovarlo, et Dio permisse che lo ritrovò et fo a le mano et lo dissipò tutto, et *solum* il Vicerè fuzite con tre cavalli. Tutto il restò con li cariazi et botini fono fatti presoni, tal che li stratioti si hanno fatto ricchissimi, sicome harete inteso per avanti.

312 *Copia di una lettera scritta per il conte Marco Avogaro condutier nostro, data in campo sotto Napoli, a dì 4 Mazo 1528, scritta a domino Antonio Capriolo brexan in Brexa.*

Magnifico cosino.

Perchè scio havete a piacere intendere come passano le cose de qui, però, quando io haverò

tempo non mancarò de satisfar. Gieri l'altro li nimici ussirono fora et fezeno due imboscade soto li mei ripari in due caxe, et cussi li nostri ussirno fora sbanditi et scoperseno ditte imboscade. Nui radopiassemo le gente et li tolessemo le caxe, et fu tacato una grosissima scaramuza, pur a la fine li nimici ebbero il peggio et fono rebatuti dentro la città, dove morse di loro meglio di cinquanta, et de li nostri poco manco. De homini signalati morse di loro cinque o sei, fra li quali morse Zuan Batista Gastaldo, quello che volea la contessa de Guastalla nostra cusina per moglie. Del canto nostro morse uno capitano di fanti de' fiorentini, chiamato Rossino, et morse uno mio capo di bandiera. Hozì habiamo cominzato le trinzerè verso il monte San Martino che è sopra Napoli, dove Gioan d' Urbino s'è fatto forte, et così per tutto dimane haveremo 4000 guastatori; ma bisogna che guadagnamo combatendo il terreno a spana a spana, et se guadagnamo ditto San Martino, habiamo bona speranza, per mia opinion, sarà facil cosa, se li inimici non piglierano partito, a sforzarli et taiarli a pezi et liberar questa povera Italia da questi marani. Hanno caziato tutto il popol fora; hanno formento et vino per qualche giorno, benchè patiscono di aqua che gli habbiamo levata tutta et non polemo macinare salvo con molini da mano, *unde* patiscono forte di pane, et la magior parte mangiano li formenti cotti. Sono rimasi molto spaventati per la perdita di la sua armata et de li capitani et fanti hanno persi in essa, che sono, oltre li legni di l'armata et li capitani, hanno perso 900 homeni armati dal capo a li piedi de natione spagnola, fra li quali li ne erano più di 400 homeni signalati et conosciuti fra gli altri. Nè altro. A vui mi ricomando.

312*

Data contra Napoli, a dì 4 Magio 1528.

Apresso li è intrato la peste et ne moreno assai; ma di questo non se ne alegriamo perchè dubitamo che la non entra ancora nel nostro campo.

Sottoscritta:

Vostro cosino

MARCO ANTONIO AVOGARO.

Post scripta. Una di le due galie salvate è venuta da noi fora del suo porto et redutasi; la causa, che spagnoli voleano far tagliar la testa al capitano. In questa nocte habbiamo pigliato uno bregantino, zoè la nostra armata, quale portava lettere in Spagna, le quale dicea che se lo Imperator non havea